

IL PRESIDENTE legge la prima categoria (*V. Doc., pag. 153*).

TONELLO. Domando la parola.

La carica di prefetto degli studi essendo stata abolita, mi pare che non sia più il caso di comprendere il canonico Turcotti in questa categoria.

LANZA. Come membro della Commissione debbo esporre alla Camera una rettificazione che mi fu comunicata dallo stesso canonico Turcotti, cioè che egli ha cessato di essere prefetto degli studi; ma in vece è stato nominato professore e così copre un impiego, epperò debb'essere considerato come impiegato.

TURCOTTI. È la verità.

COSTA DE BEAUREGARD. Je demande la parole.

IL PRESIDENTE. Ha la parola.

COSTA DE BEAUREGARD. Messieurs, la Commission a commis une erreur de fait en portant monsieur de Villette dans cette catégorie. Il y a deux mois que monsieur de Villette a donné sa démission comme gentilhomme de chambre de S. M. Il ne doit plus par conséquent être considéré comme employé.

LANZA. Osservo che il signor conte di Villette ha chiesto le sue dimissioni dall'essere gentiluomo di camera di S. M., ma non risulta ancora che siano state accettate, motivo per cui la Commissione ha creduto doverlo mettere fra gli impiegati.

COSTA DE BEAUREGARD. Si la Commission avait voulu procéder d'une manière plus complète et plus régulière, elle aurait pu s'assurer si ce que je viens de dire est exact. Il était très-facile de recourir à l'autorité de laquelle dépendait l'emploi de M. de Villette pour savoir si sa démission avait été oui ou non acceptée; et alors elle aurait reconnu qu'en effet sa démission avait été acceptée.

POLLIOTTI. Faccio osservare al signor Lanza che se bene se ne ricorda, io gli significai come siano state accettate le dimissioni di cui si parla.

LANZA. A dir vero, non mi ricordo di quanto ora mi afferma il proponente: se però ciò fosse stato riferito nel seno della Commissione, sembrami certo che il relatore se ne sarebbe fatto carico.

COSTA DE BEAUREGARD. Peut-être, il n'est pas convenable que la Chambre s'en tienne à la simple assertion d'un député.

Molte voci. No! no! Basta l'attestazione.

IL PRESIDENTE. Allora si cancellerà da questa categoria il nome del conte di Villette de Chevron.

Compito così l'esame della prima categoria, si passa alla seconda.

1. Perrone di S. Martino, presidente del Consiglio dei ministri.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Je demande la parole comme député. Je veux donner des explications.....

Molte voci dalla sinistra. No! no!

(Il ministro insistendo di voler parlare e la sinistra opponendosi, si elevano rumori e grida dalla Camera e dalla galleria.)

(Gazz. P.)

VALERIO. Signor presidente, mantenga l'ordine della discussione.

(Conc.)

IL PRESIDENTE. Silenzio!

SINEO. La Camera deve mantenere l'ordine della discussione.

Il regolamento vuole che non si esca dai limiti della quistione, e i limiti della quistione adesso sono questi: si tratta

di vedere quali fra i deputati che fanno parte della Camera debbansi notare fra gli impiegati. Ogni altra spiegazione sarebbe contraria all'ordine della discussione. Di più dirò che ogni discussione, la quale tendesse a rientrare in una quistione già eliminata per voto di questa Camera, è non solo inammissibile, ma anche sconveniente. Io domando se debba essere permesso dare spiegazioni che non possono più essere contrastate, dopo che si è voluto che non vi fosse più luogo a contrastarle; domando se debba essere permesso al signor ministro di rientrare per sua propria soddisfazione in una quistione, intorno alla quale egli ha col suo collega domandato ed ottenuto l'ordine del giorno. Io credo che la Camera ha diritto di esigere che anche i ministri stiano nei limiti della quistione.

CAVOUR. Mi pare che è stato sempre consuetudine di lasciare la parola su fatti personali; e io credo che il signor avvocato Sineo abbia usato larghissimamente di questo diritto... *(Risa)*

SINEO. Domando la parola per un fatto personale. *(Nuove risa)*

CAVOUR. Ora mi pare che il fatto sul quale il signor ministro domanda la parola è un fatto personale; poichè cosa vi è di più personale che il dire a un deputato che egli non è cittadino perchè, per aver sostenuto la causa della libertà, fu condannato a morte? E per questo avrà perduto il diritto di cittadinanza? E gli si viene a rimproverare un tal fatto? *(Ritclamazioni rumorose dalla sinistra)*

Io dico che non vi è cosa più personale di questa, e che la Camera che è stata sempre così larga nell'accordare la parola per fatti personali, e che l'altro giorno ancora l'accordava all'avvocato Brofferio (e ringrazio la Camera di averlo fatto) perchè io aveva solo a lui accennato, e lo lasciava certo molto eloquentemente, ma per più di tre quarti d'ora parlare, deve ora accordare al ministro il diritto di dire due parole per difendersi. *(Mormorii prolungati)* *(Gazz. P., Conc. e Risorg.)*

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se voglia concedere la parola al conte Perrone. Si tratta d'una quistione di delicatezza.

BUNICO. Mi scusi: domando la parola per un richiamo al regolamento sulla quistione eccitata dal signor Cavour. Io trovo niente di meglio che di lasciar parlare i deputati quando trattasi di un fatto loro personale; ma quando il deputato, sul di cui fatto personale poteva essere quistione, ha col suo voto personale domandato che si passasse all'ordine del giorno, e che non si potesse aprire la quistione, a questo riguardo io credo che il deputato non possa più parlare sul fatto suo personale.

Debbo poi, avendo la parola, far osservare al signor conte Cavour che egli non essendo membro della Commissione si è ingannato nel presupporre che questa nell'occuparsi dell'elezione del signor deputato Perrone abbia portato le sue indagini sul terreno eccitato da esso signor Cavour. *(Rumori. Bravo! bravo!)*

La Commissione ha però invece esaminato una tutt'altra quistione non avente nulla di comune alle vicende politiche del 1821, e che io non posso per ora riprodurre precisamente perchè non posso, nè voglio occuparmi di verun fatto personale al signor conte Perrone. *(Applausi dalla sinistra)*

(Gazz. P. e Risorg.)

IL PRESIDENTE. Interrogo nuovamente la Camera se debba aver la parola il deputato Perrone. *(Rumori confusi)*

Metto ai voti la quistione.

(Gazz. P.)

RAVENA. Domando la parola per la quistione.

Io sono certissimo che non esiste in questa Camera un solo deputato così scevro d'ogni sentimento, non dirò di giustizia,